

OVERTOURISM E NUOVI EQUILIBRI DEL TURISMO CONTEMPORANEO

**Una prospettiva
multidisciplinare**

**a cura di
Riccardo Spinelli
Andrea Zanini**

FrancoAngeli 



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

OVERTOURISM E NUOVI EQUILIBRI DEL TURISMO CONTEMPORANEO

**Una prospettiva
multidisciplinare**

**a cura di
Riccardo Spinelli
Andrea Zanini**

FrancoAngeli 

La pubblicazione di questo volume è stata realizzata con il finanziamento dell'Unione europea – Next Generation EU – PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) - Bando PRIN 2022, Progetto What went wrong? A retrospective analysis of destination policies in overtouristed hotspots, prot. n. 2022B7RP3P, Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova, CUP D53D23000560006.

Isbn Ebook Open Access: 9788835188599

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunica sul sito*
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

<i>L'overtourism</i> tra passato e futuro. Note introduttive, di <i>Riccardo Spinelli</i> e <i>Andrea Zanini</i>	pag.	7
1. Tra <i>overtourism</i> e turismo a bassa intensità: verso un nuovo equilibrio, di <i>Stefania Mangano</i> , <i>Pietro Piana</i> e <i>Leonardo Porcelloni</i>	»	15
2. Le radici psicologiche della turismofobia, di <i>Guido Amoretti</i>	»	35
3. Il ruolo delle politiche pubbliche nei processi di sviluppo turistico locale, di <i>Barbara Cavalletti</i>	»	52
4. Riflessioni su profili giuridici in tema di <i>overtourism</i> , di <i>Piera Maria Vipiana</i>	»	66
5. Il “valore” del paesaggio rurale nel turismo contemporaneo, di <i>Giacomo Zanolin</i> e <i>Giampietro Mazza</i>	»	79
6. Supporto decisionale e innovazione: la Ricerca Operativa nel contesto dello sviluppo turistico, di <i>Daniela Ambrosino</i>	»	100
7. Misurare il turismo a Venezia, 1914-2024, di <i>Davide Cécato</i> e <i>Giovanni Favero</i>	»	121
8. La mobilitazione degli attori culturali nella genesi del moderno Carnevale di Venezia. Un'analisi retrospettiva, di <i>Arianna Candeago</i>	»	141

9. Le politiche turistiche della Regione Liguria e le Cinque Terre, di <i>Elisa Tizzoni</i>	pag.	161
10. <i>Overtourism</i> e gestione dei flussi turistici: il caso delle Cinque Terre, di <i>Claudia Burlando e Tiziano Pavanini</i>	»	180
Autrici e Autori	»	200

LA MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI CULTURALI NELLA GENESI DEL MODERNO CARNEVALE DI VENEZIA. UN'ANALISI RETROSPETTIVA

di Arianna Candeago

8.1. Introduzione

Il concetto di *overtourism* ha assunto un rilievo crescente nella letteratura scientifica a partire dal 2015, legandosi inizialmente a sentimenti di resistenza al turismo più che a valutazioni empiriche dei flussi (Colomb e Novy, 2017; Dodds e Butler, 2019). Negli anni successivi, tuttavia, il perfezionamento delle indagini quantitative ha consentito di identificare con maggiore precisione specifici contesti urbani e territoriali soggetti a eccessive pressioni turistiche (Peeters *et al.*, 2018), sollevando interrogativi di natura economica, sociale e ambientale in merito alla sostenibilità dei modelli di sviluppo adottati.

In questo quadro, la letteratura sul management turistico ha progressivamente spostato il proprio focus dall'ideazione di politiche di attrattività alla valutazione degli effetti collaterali generati da tali strategie, sottolineando le responsabilità degli attori pubblici nel produrre, o quantomeno facilitare, dinamiche turistiche non intenzionali (Milano *et al.*, 2019). Nonostante ciò, risulta tuttora carente una riflessione di tipo retrospettivo sui processi che hanno condotto all'affermazione di scenari di *overtourism*. In particolare, si avverte la mancanza di un'indagine mirata a ricostruire le premesse politiche, strategiche e culturali che, a livello locale, hanno reso possibili simili esiti, favorendo la progressiva trasformazione di *alcune* città in destinazioni turistiche a forte intensità (Wadhwani e Jones, 2014; Wadhwani e Decker, 2017).

In questa prospettiva, Venezia rappresenta un osservatorio privilegiato. Sebbene la vocazione turistica della laguna abbia radici remote (Davis e Marvin, 2004), è solo a partire dalla fine degli anni '70, nel contesto di un rapido spopolamento del centro storico (Favero, 2014), che si assisté a un intervento attivo del Comune per consolidarne l'economia turistica, me-

dante il lancio di una serie di eventi in collaborazione con la Biennale, in particolare in occasione del Carnevale (Bressanello, 2009). Tale operazione superò ampiamente le aspettative iniziali dei promotori, dando origine a un processo di mobilitazione plurale – pubblico, privato, associativo – che contribuì alla destagionalizzazione del turismo e alla sua trasformazione in fenomeno strutturale e pervasivo.

Le pubblicazioni disponibili, tuttavia, tendono a restituire una lettura celebrativa o puramente storico-descrittiva della rinascita del Carnevale moderno, trascurando l'analisi delle dinamiche decisionali e delle reti di attori che crearono le condizioni per una crescita inarrestabile dei flussi. Grazie all'impiego di nuove fonti documentarie, il presente contributo intende pertanto proporre una ricostruzione di tale processo di mobilitazione tra anni '60 e '80, mediante un'indagine articolata lungo due direttrici. Da un lato, si esamineranno le scelte politiche e strategiche che alla fine degli anni '70 portarono all'invenzione di nuove iniziative volte ad attirare visitatori durante la bassa stagione; dall'altro, si inquadrerà il ruolo assunto da certe politiche di destinazione – capaci di catturare l'interesse dell'industria turistica globale – e il dibattito politico intorno al turismo, per individuare le cornici interpretative che orientarono misure e azioni specifiche. In ultima istanza, si cercherà di chiarire – anche alla luce degli studi sui movimenti sociali – come e perché tale mobilitazione si sia rivelata ben più incisiva rispetto agli obiettivi originari.

8.2. La reinvenzione del Carnevale di Venezia attraverso i materiali d'archivio

Ai fini di una ricostruzione storica delle scelte politiche e strategiche adottate dal Comune a partire dai tardi anni '70 nel rilancio del Carnevale e, più in generale, del processo di mobilitazione degli attori culturali, risulta imprescindibile il ricorso a fonti archivistiche finora poco considerate dalla storiografia.

Particolare rilievo assumono, in questo senso, i fondi conservati presso l'Archivio Generale del Comune di Venezia, che includono i verbali della Giunta e del Consiglio comunale relativi al periodo 1960-85, nonché gli atti presidiali del sindaco Mario Rigo (1975-85), figura istituzionale centrale nella promozione dell'iniziativa. Tali materiali offrono infatti un quadro analitico delle condizioni economiche e sociali della città nel periodo in analisi, delle criticità emerse e delle soluzioni discusse in ambito politico, nel più ampio contesto di confronto tra forze di maggioranza e opposizione.

Complementari a queste fonti sono le carte prodotte dalla Biennale Teatro, ente attivamente coinvolto nell'organizzazione dei primi Carnevali, oggi custodite all'Archivio Storico delle Arti Contemporanee. Tra *Fondo storico e Raccolta documentaria* si rinvengono atti preparatori, corrispondenze ufficiali, rassegne stampa, materiali di comunicazione istituzionale e scambi epistolari con le direzioni artistiche, tra cui quella di Maurizio Scaparro (1979-82), il quale esercitò un ruolo determinante nella definizione della formula culturale dell'evento.

A integrare la documentazione "pubblica" concorrono gli archivi privati di Rigo e Scaparro, conservati rispettivamente a Roma presso l'Archivio Storico del Senato della Repubblica e a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini. Essi raccolgono ritagli di giornale, interviste, discorsi, rassegne stampa, fotografie e, soprattutto, corrispondenza personale, materiali che permettono di approfondire aspetti meno formali della vicenda, offrendo spunti interpretativi preziosi per comprendere la genesi delle scelte operative.

Non meno importanti ai fini di un discorso sul turismo in laguna sono poi alcune serie archivistiche della Camera di Commercio di Venezia Rovigo, in particolare quelle denominate *Turismo e Sport* e *Trasporti aerei* nel fondo *Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato di Venezia*, che rilevano svariate attività di promozione turistica invernale e progetti di connessione tra Venezia e le capitali europee. Queste iniziative, approntate tra tardi anni '70 e '90, testimoniano l'adozione di strategie volte a consolidare la visibilità della città nei circuiti turistici internazionali, che certo incisero sui flussi di persone.

Infine, l'esame sistematico degli archivi della stampa quotidiana locale e nazionale consente di cogliere i termini del dibattito pubblico sulle politiche di attrattività, ovvero di osservare le modalità secondo cui si è evoluta la percezione collettiva dei flussi turistici in risposta alle ricadute materiali sulla città e sulle abitudini di vita della popolazione.

8.3. Per una breve storia del moderno Carnevale di Venezia

Sono noti, grazie agli studi di Alessandro Bressanello (2009), attori ed episodi che scandirono la progressiva rinascita del Carnevale veneziano tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, e che contribuiscono alla sua definitiva consacrazione ad evento chiave della vita lagunare nei successivi anni '90 e Duemila.

Abolito assieme ad altre usanze popolari con la caduta della Serenissima nel 1797, il Carnevale risorse ufficialmente nel 1980, quando Comune

di Venezia e Biennale Teatro, con la collaborazione di Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (AAST), Scuola Grande di San Marco e Cooperativa Settemari, organizzarono il *Carnevale del Teatro*: una manifestazione della durata di sei giorni, basata su un programma di oltre centoventi spettacoli da svolgersi nei teatri della città (per l'occasione aperti dalle 12 alle 24), nel "Teatro del Mondo" a Punta della Dogana e nei campielli, che ebbe un successo inaspettato¹. A ben vedere, già nel 1979 la stessa Scuola Grande di San Marco, con il sostegno economico di Comune e Azienda di Promozione Turistica (APT), aveva proposto un programma di eventi per coinvolgere i Veneziani – oltre agli occasionali turisti invernali – con intrattenimenti in piazza San Marco, nelle calli e al palasport dell'Arsenale, in risposta ad alcune mascherate spontanee che gruppi di studenti dell'Accademia di Belle Arti avevano inscenato l'anno precedente su esempio di quanto si andava facendo a Burano e Campalto. Se nel 1979 erano stati soprattutto i Veneziani a rispondere all'iniziativa pensata per far rivivere le antiche tradizioni della Serenissima (i turisti rilevati furono circa 21.700), nel 1980 molte strutture ricettive registrarono il tutto esaurito (gli ospiti negli alberghi ammontarono a 33.200) e le presenze dichiarate furono addirittura 200.000, nonostante la quasi totale assenza di pubblicità dell'evento². Nei giorni di domenica, giovedì e martedì in cui la manifestazione si svolse la città fu sottoposta a un'invasione cui non era preparata: molti ristoranti e alberghi rimasero chiusi per la consueta pausa stagionale; esercizi e negozi mantennero orari ridotti; e i trasporti urbani si dimostrarono insufficienti (Bressanello, 2009, pp. 15-16, 24).

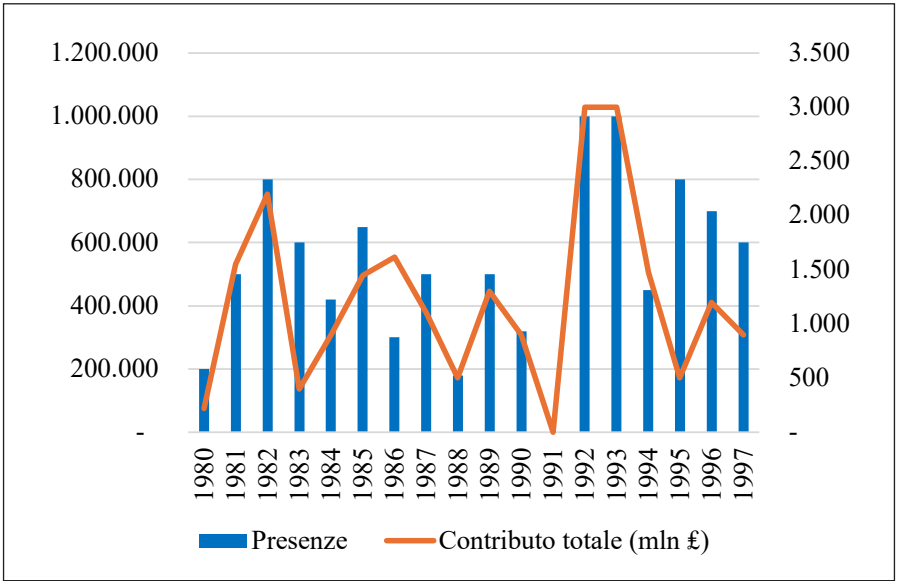
La riuscita del *Carnevale del Teatro* fu tuttavia tale da indurre l'amministrazione comunale a rinnovare il sodalizio con la Biennale Teatro diretta da Maurizio Scaparro per i successivi due anni (nel 1981 con il *Carnevale della Ragione* e nel 1982 con la manifestazione *Napoli a Venezia*), riproponendo l'idea di Carnevali tematici diffusi, capaci sia di coinvolgere la popolazione sia di attirare i turisti. Intravedendo le opportunità di crescita e guadagno che l'evento prospettava per la città, la sua durata già nel 1981

¹ "E stasera addio in Mondovisione", 1980; Bressanello (2009), pp. 19-24. La Scuola Grande di San Marco, al pari della Cooperativa Settemari, era un'associazione dedita a promuovere iniziative sportive, culturali, o ricreative capaci di perpetuare la "venezianità" e di conservare il modo di vivere delle genti lagunari. All'epoca dei fatti era presieduta da Mario Rigo, sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale. I nomi dei sostenitori del primo Carnevale sono reperibili in: Roma, Archivio Storico del Senato della Repubblica (d'ora in poi ASSR), *Mario Rigo*, Prima parte (Noale), Comune di Venezia, Unità 9 «Nascita del nuovo Carnevale di Venezia», «7 fogli».

² Venezia, Archivio Storico delle Arti Contemporanee, *Raccolta documentaria*, Teatro, Rassegna stampa, «Carnevale del Teatro», 1980, p. 5; «Carnevale-boom», 1980.

fu prolungata da sei a dieci giorni e il budget stanziato fu progressivamente incrementato grazie anche a sovvenzioni esterne, con evidenti ricadute in termini di presenze e arrivi³.

Fig. 1 - Relazione tra contributi economici complessivi stanziati per l'organizzazione del Carnevale e numero totale di presenze registrate durante i giorni dell'evento (1980-1997)



Fonte: elaborazione dell'autore su dati comunali.

Nel corso degli anni '80 l'organizzazione sarebbe stata affidata in prevalenza all'assessorato al turismo, con il contributo economico di sponsor quali Alivar (1984) e Stefanel, Lavazza, Monte dei Paschi di Siena (1986), con risultati altalenanti ma con flussi sempre importanti (non si sarebbe mai scesi sotto la soglia delle 200.000 presenze) (Bressanello, 2009, pp. 51, 68). Dopo la sospensione del 1991 a causa della Guerra del Golfo, la gestione dell'evento fu assegnata per due edizioni a Publitalia sotto supervisione del Comune, e infine dal 1994 al neonato Comitato Carnevale di Venezia, sorto dalle ceneri della Carnevale di Venezia srl che raggruppava

³ Bressanello (2009), pp. 27-28, 35-36. Nel 1981 la Biennale ricevette 200 milioni dal Governo e 100 milioni dalla RAI; mentre nel 1982 il Comune di Napoli si fece cofinanziatore dell'evento.

associazioni culturali, organizzative, di produzione e comunicazione della città (Bressanello, 2009, pp. 105, 111-112, 119-120, 127-128, 135). Furono questi gli anni in cui le presenze raggiunsero le cifre più elevate, come dimostrano i dati resi noti dal Comune di Venezia in sede di conferenza stampa: dopo la parentesi dei tardi anni '80, che aveva visto i numeri decrescere, le presenze iniziarono a mantenersi sopra la media (con picchi quasi 1 milione di persone tra 1992 e 1993), confermando (pur con alcune eccezioni negli anni 1983, 1995, 1996 e 1997) l'esistenza di una correlazione diretta tra contributi economici stanziati per l'organizzazione e flussi, che certo meriterebbe ulteriore attenzione (Fig. 1).

Era questo il segno che il Comune e gli enti a lui prossimi erano stati in grado di trovare una formula efficace per rilanciare il Carnevale (andando ben oltre le loro aspettative), successo che invece non erano riusciti a ottenere quanti prima del 1980 avevano provato a ripristinare l'antica tradizione. Il *Carnevale del Teatro* era infatti stato preceduto da una serie di tentativi "minori" a partire dagli anni '60, dislocati sia a Venezia, sia nelle isole e nell'entroterra, attuati dietro iniziativa ora delle amministrazioni ora di enti locali. Nel 1963, ad esempio, l'allora sindaco Giovanni Favaretto Fisca e l'assessore al turismo Vito Chiarelli avevano ideato un Carnevale incentrato su di una festa per bambini, una sfilata di maschere da tutta l'Italia e un "festival goliardico" con la partecipazione di atenei stranieri, che terminava martedì grasso in piazza San Marco con gare di abilità e a Ca' Giustinian con un ballo. Scarsa fu l'affluenza, come limitato fu l'eco mediatica, tanto da decidere di non dare un seguito all'iniziativa. Ancora, nel 1967 l'ENAL locale aveva promosso a Burano dei cortei di maschere e mezzibusti di cartapesta, per la cui organizzazione dal 1969 avrebbe ricevuto contributi pubblici, oltre che la collaborazione dell'isola tutta. Infine, dal 1970 a Campalto si erano organizzate sfilate di carri allegorici, che sarebbero rimaste evento di riferimento fino all'istituzionalizzazione del Carnevale lagunare, pur senza riuscire a suscitare l'interesse di una platea più ampia e variegata di persone oltre alla cittadinanza (Bressanello, 2009, pp. 15-16).

8.4. Quale futuro per il centro storico di Venezia? La mobilitazione degli attori politici e culturali per lo sviluppo "sostenibile" di una città turisticamente appetibile

Ma che cosa aveva mosso gli attori politici e culturali della città a rilanciare una desueta tradizione della Serenissima? Esisteva una correlazione

tra i tentativi “minori” approntati negli anni '60 e '70, e quelli di successo del decennio successivo?

I documenti d'archivio rivelano come le manifestazioni in esame fossero nate quale risposta a un più ampio dibattito allora in corso, che vedeva coinvolte *in primis* l'amministrazione comunale, provinciale e regionale, nonché, di riflesso, l'opinione pubblica. Un dibattito che aveva successivamente indotto a individuare nel turismo (anche invernale) la risorsa trainante dell'economia lagunare (e non solo).

Tra anni '60 e '70 Comune, Provincia e (poi) Regione andavano discutendo animatamente su quale funzione assegnare al centro storico rispetto al resto del Comune e al Veneto, soprattutto a seguito dello sviluppo negli anni '50 dell'area industriale di Porto Marghera e della contestuale espansione (demografica, edilizia ed economica) della terraferma. Tali fenomeni avevano infatti mutato profondamente il volto e la concezione stessa della città, svuotandola da un lato di molte attività industriali e produttive (con tutte le ricadute che ciò ebbe in termini di occupazione e indotto), dall'altro di una significativa fetta di popolazione (tendenzialmente quella più giovane), che aveva preferito abbandonare la laguna in favore di costi minori, miglior qualità di vita e servizi più efficienti. Il nucleo storico non era stato interessato da un sistematico piano di risanamento edilizio e stava incorrendo in un progressivo decadimento del patrimonio residenziale (soprattutto in determinati quartieri) oltre che artistico e monumentale; così come non era stato al centro di un piano urbanistico e infrastrutturale capace di collegarlo efficientemente con altri centri veneti, italiani ed europei. Fenomeni che, di fatto, avevano determinato una generale involuzione socio-economica e un impoverimento culturale (Carraro e Manoli, 1967; Favaretto Fisca, 1970; Fontana, 2002; Pes, 2002; Rubini, 2020).

Sono i verbali del Consiglio e della Giunta comunale a registrare il nodo della questione in seno ai partiti che si alternavano alla guida della città (DC e PSI): come è possibile ridare una funzione economica a Venezia in modo da farle ritrovare una ragione vitale e da farle mantenere una popolazione giovane e attiva⁴?

Data l'urgenza e la complessità della questione (non risolvibile in sede politica), già nel 1962 si provvede ad interpellare specialisti di vari settori, organizzando una serie di convegni di caratura internazionale (es. Il

⁴ Ad esempio cfr.: Venezia, Archivio Generale del Comune (d'ora in poi AGCV), *Consiglio comunale, Verbali*, 1962, b. 2, fasc. 10; *Ivi*, 1964, b. 7, fasc. 3; *Ivi*, 1965, b. 4, fasc. 6; AGCV, *Giunta comunale, Verbali*, 1962, b. 3, fasc. 9; *Ivi*, 1964, b. 8, fasc. 2; *Ivi*, 1965, b. 3, fasc. 11.

problema di Venezia, 1964) e fondando, con l'appoggio dello Stato, il Comitato ministeriale di studio dei problemi di Venezia, che divenne tuttavia effettivamente attivo solo dopo l'alluvione del 1966 (Il Comitato, 1967). Fu questo evento catastrofico a dare una spinta significativa al dibattito sul futuro di Venezia, in cui intervenne dallo stesso anno anche l'UNESCO (nell'ottica di dare maggior visibilità alla fragilità della città e raccogliere fondi per interventi di salvaguardia) (Rollet Adriane e Conil Lacoste, 1969) e, soprattutto, dal 1967 il neonato Consorzio per lo sviluppo economico e sociale della Provincia di Venezia (Co.s.e.s.) (Zanon, 2006).

Fondato su iniziativa del consigliere Prof. Giuseppe Mazzariol e del futuro sindaco Mario Rigo (al tempo assessore provinciale) con la partecipazione dell'amministrazione comunale e provinciale e di vari enti locali (tra cui, *in primis*, l'Ente Provinciale Turismo di Venezia), il Co.s.e.s. ebbe in questi anni un ruolo chiave nell'inquadrare le condizioni economiche e sociali della Provincia e nel proporre un piano di sviluppo efficace, che allontanasse lo spettro del neo-insularismo verso cui Venezia stava muovendo a grandi passi. Il Co.s.e.s. riconobbe infatti come il centro storico, a causa dei mutamenti occorsi, non fosse in grado di sussistere autonomamente, né economicamente né socialmente. Nelle isole non potevano trovare spazio adeguato tutte le funzioni (direzionale, industriale, turistica, portuale, residenziale, universitaria, commerciale) e l'unica strategia adottabile parve essere quella di una piena integrazione tra laguna e terraferma, di fatto ormai spontaneamente avviata. Si ritenne perciò necessario e sensato procedere a una selezione e distribuzione dei compiti tra le varie parti della città secondo le principali vocazioni che già stavano emergendo, affidando a Marghera una funzione essenzialmente industriale, a Mestre residenziale e al centro storico compiti prevalentemente direzionali, commerciali (artigianali), residenziali e, soprattutto, turistici e culturali (Carraro e Manoli, 1967, pp. 11-13; Carraro e Manoli, 1968, pp. 86-88; Favaretto Fisca, 1970, pp. 5-6).

A partire dagli anni '70 Comune e Provincia iniziarono pertanto a ragionare sistematicamente sul turismo quale fattore decisivo per colmare le sacche di depressione esistenti in laguna, nell'ottica di sviluppare in maniera sostenibile sia per la popolazione che per la città stessa i flussi, già importanti negli anni '60⁵. Il pericolo concreto – sottolineava anche la stampa locale e nazionale – era quello di trasformare Venezia in una «città-museo», preda di un turismo «distratto e superficiale», di cui avrebbero fatto le spese i Veneziani (Avvenire d'Italia, 1975).

⁵ Per approfondimenti: Zannini (2014); AGCV, *Gabinetto del sindaco Mario Rigo, Atti*, 1975, b. 112; *Ivi*, 1976, bb. 5, 6; *Ivi*, 1977, bb. 103, 117; *Ivi*, 1979, b. 119.

A fronte della fondazione nel 1973 dell'EPT, fu ancora una volta il Co.s.e.s., su richiesta esplicita del Comune (nella persona, ora, di Mario Rigo sindaco), ad avviare nel 1979 un'indagine per valutare lo stato di fatto del settore e le sue possibili prospettive. Il volume *Il turismo a Venezia*, che raccoglieva i risultati della ricerca, illustrava (dati AAST alla mano) come le attività turistiche stessero progressivamente divenendo un fattore decisivo e indispensabile per il bilancio cittadino, pur con alcune criticità che necessitavano di essere gestite per garantire «un corretto ed equilibrato sviluppo del sistema economico e sociale veneziano» (Co.s.e.s., 1979, p. 4; Costa e Van Der Borg, 1988).

Il Co.s.e.s. in particolare riconobbe l'urgenza di slegarsi dai modelli arcaici e inadeguati che il settore seguiva, per creare diversi livelli di coordinamento, organizzazione e promozione (comunale, comprensoriale, regionale), demandando al Comune la direzione delle attività turistiche. L'obiettivo principale doveva essere quello di prolungare la stagionalità e di incrementare l'indice di permanenza del turismo stanziale, poiché si convenne che i flussi si concentravano prevalentemente nei mesi primaverili ed estivi (aprile-settembre) e si caratterizzavano per soggiorni brevi (2-3 notti) o addirittura visite giornaliere. Ciò avrebbe consentito di favorire forme di occupazione più stabili per i numerosi addetti alle attività turistiche e para-turistiche, e soprattutto per la popolazione più giovane, sovvenendo alla disorganica distribuzione dei posti di lavoro tra i vari settori produttivi (Bilancio della “verifica”, 1978, pp. 8-10; Co.s.e.s., 1979, pp. 36-39, 100-101, 289-318, 350-351).

Contestualmente il Co.s.e.s. auspicava un miglioramento dei collegamenti con la terraferma e le principali città italiane ed europee, puntando a concludere gli interventi a Piazzale Roma, al Tronchetto, ai *terminals* di Fusina e Punta Sabbioni, oltre che il potenziamento dell'aeroporto Marco Polo e delle autostrade, per assicurare un più comodo e rapido collegamento dei punti focali del turismo⁶.

Da ultimo, si raccomandava una generale riqualificazione dei servizi e dell'offerta turistica, puntando a sviluppare un programma culturale in rapporto con enti, istituzioni e associazioni della città, capace cioè di coinvolgere anche i Veneziani, penalizzati da una programmazione scadente spesso pensata per i soli turisti (Il problema culturale di Venezia, 1973, p. 24; La situazione economica del Veneto, 1973, p. 18). In altri termini, capace di plasmare una nuova politica del tempo libero.

⁶ Sul nodo autostrade: AGCV, *Gabinetto (...)*, Atti, 1975, bb. 45, 46; Ivi, 1976, bb. 82, 83; sull'aeroporto: Ivi, 1975, b. 96; Ivi, 1976, b. 101; Ivi, 1979, b. 15. Sui rapporti Comune-Co.s.e.s. durante il primo mandato Rigo: Ivi, 1975, b. 95; Ivi, 1976, b. 99; Ivi, 1979, b. 14.

8.5. Una città per tutte le stagioni: Venezia dalla promozione del turismo invernale all'invenzione del Carnevale moderno

Nei tardi anni '60 e nel corso del successivo decennio, a ben vedere, non erano mancati timidi tentativi di rilanciare Venezia nel periodo invernale, rivelatisi però incapaci di rivitalizzare il centro storico durante la bassa stagione.

Nel 1966 ad esempio un gruppo di professori universitari e rappresentanti del mondo intellettuale ed economico veneziano fondò il Comitato Venezia isola degli studi. Esso si proponeva di rianimare la laguna nella stagione turisticamente morta duplicando le iniziative culturali estive nei mesi invernali e richiamando la popolazione universitaria internazionale per convegni e corsi, da ospitarsi nelle istituzioni e strutture alberghiere della città. L'idea di configurare Venezia come centro di alta cultura (e non come «museo») puntava sulla naturale predisposizione dell'area storica ad accogliere funzioni di tipo quaternario e sul forte richiamo cosmopolita che essa esercitava nel campo della cultura e dell'arte (Venezia isola degli studi, 1966; Campolieti, 1989). Tuttavia le iniziative si dimostrarono spesso avulse dalla realtà circostante e slegate tra loro, mancando di incidere sullo sviluppo socio-economico della regione (De Michelis, 1970, p. 63). Esempio emblematico – seppur legato a una fase embrionale del progetto – fu il Carnevale organizzato nel 1963 dal sindaco Favaretto Fisca, che puntò sul coinvolgimento di diciannove atenei da tutto il mondo proprio per agevolare il dialogo con istituti d'alta formazione stranieri e suscitare il loro interesse per eventuali investimenti in laguna (Bressanello, 2009, p. 15). Il successo fu però scarso e la proposta non ebbe un seguito concreto, così come non lo ebbero altre attività (es. mostre e spettacoli teatrali) che l'assessorato al turismo del Comune e AAST incentivarono nei mesi autunnali dei primi anni '70⁷.

Le ragioni del fallimento sono molto probabilmente da ricercare, oltre che nell'assenza di una programmazione forte, accattivante e coordinata su più fronti, nell'inadeguata promozione approntata sia dalle istituzioni, sia dall'EPT e dal Comitato Veneto per la Propaganda, che per i bilanci limitati impiegarono tecniche propagandistiche tradizionali (volantini a stampa) e mancarono di aderire metodicamente a manifestazioni di settore in Italia e all'estero per pubblicizzare Venezia in inverno⁸.

⁷ Cfr. La situazione economica del Veneto, 1973, pp. 2, 18-36; AGCV, *Gabinetto (...)*, Atti, 1975, b. 113; Ivi, 1979, b. 117.

⁸ L'Ente Provinciale per il Turismo, 1973. La mancata presenza a fiere di settore è testimoniata anche dall'assenza di fascicoli dedicati presso l'Archivio della Camera di Commercio. Cfr. anche: AGCV, *Gabinetto (...)*, Atti, 1976, b. 10; Ivi, 1979, b. 118.

I Carnevali del 1979 e, soprattutto, del 1980 segnarono di fatto un punto di svolta, imponendosi come eventi capaci di coinvolgere la cittadinanza e di attrarre ingenti numeri di turisti, che nei decenni sarebbero però andati via via crescendo fino a divenire problema concreto per la città e gli abitanti. Il *Carnevale del Teatro*, con la sua programmazione diffusa, diversificata e di qualità, fu accolto favorevolmente da enti e opinione pubblica, forse perché parve in grado di rispondere a molte delle esigenze che il Co.s.e.s. (di cui Mario Rigo, ricordiamo, era stato promotore) aveva messo in evidenza nei suoi rapporti su Venezia: a partire dalla creazione di un palinsesto culturale in collaborazione con enti, istituzioni e associazioni cittadine, fino al ripensamento della politica del tempo libero, passando per la destagionalizzazione del turismo nel periodo invernale.

Alla base dell'incremento esponenziale dei flussi negli anni '80 e della loro esplosione negli anni '90, una sistematica attività di promozione approntata prevalentemente dall'APT tramite la partecipazione a fiere del turismo estere per pubblicizzare Venezia in inverno. Nel 1976-77 si iniziò con Parigi, per procedere poi con i Paesi dell'Est (1981-84), l'Olanda e il Belgio (1984-85), la Francia (1984-87), la Repubblica Federale Russa (1985-89), l'Unione Sovietica (1988-89), la Germania, l'Austria e la Svizzera (1987) e l'Ungheria (1990), per citare le principali⁹. Dal 1982 e ancor più nei primi anni '90 l'APT, forte dei risultati ottenuti in termini di arrivi e presenze, avrebbe ricevuto contributi economici dall'Associazione Venezia-Albergatori per intensificare tali azioni di valorizzazione, in particolare per invitare giornalisti e *tour operators* di punta a visitare Venezia durante la bassa stagione e per acquistare pagine pubblicitarie su riviste e periodici¹⁰. L'Associazione inoltre dal canto proprio avrebbe approntato sin dai primi

⁹ Venezia, Archivio della Camera di Commercio di Venezia Rovigo (d'ora in poi ACCV), *Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato di Venezia*, Turismo e Sport, Turismo – Mostre e promozione turistica, fasc.: «Promozione turistica Venezia d'inverno a Parigi»; «Promozione Venezia d'inverno nei paesi dell'Est»; «Manifestazione promozionale Venezia d'inverno in Francia»; «Manifestazione promozionale Venezia d'inverno nella Repubblica Federale Russa»; «Promozione Venezia d'inverno in Germania, Austria, Svizzera»; «Promozione veneta nell'Unione Sovietica»; «Fiera del turismo di Lipsia»; «Manifestazioni turistiche in Ungheria». Si veda anche: AGCV, *Gabinetto del sindaco Mario Rigo, Atti*, 1980, bb. 165, 168, 169; *Ivi*, 1981, bb. 101, 120; *Ivi*, 1983, b. 115; *Ivi*, 1984, b. 3.

¹⁰ ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Turismo e Sport, Turismo – Contributi, fasc.: «Associazione Veneziana Albergatori – Contributi per attività promozionali (1992-95)»; «Incontro con tour operators (1990-91)»; «Proposta di partecipazione ad inserti sul quotidiano La Nuova Venezia (1989)»; «Proposta di acquisto di una pagina di pubblicità sul periodico Bell'Italia (1990)»; «Realizzazione di un numero monografico su Venezia della rivista Bell'Italia». ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Turismo e Sport, Turismo – Manifestazioni, «Azioni di promozione turistica Venezia d'inverno (Visite giornalisti)» (1983).

Carnevali una parallela attività di promozione dell'evento, proponendo pacchetti turistici comprensivi di viaggio e festa in maschera, mettendo a disposizione abiti noleggiati da Cinecittà (Bressanello, 2009, p. 40).

Alle campagne dell'APT Comune e Camera di Commercio affiancarono una pubblicizzazione su un piano per così dire più culturale, realizzando documentari, mostre fotografiche e volumi per far conoscere a un pubblico più vasto e diversificato la bellezza verace della laguna in inverno e delle sue tradizioni, Carnevale *in primis*, nella speranza di suscitare la curiosità di possibili viaggiatori. Si ricordano in particolare i documentari trasmessi sulle reti nazionali e estere *Venezia d'inverno* (1983) e *Venezia senza stagioni* (1987)¹¹; le mostre fotografiche itineranti *Il Carnevale a Venezia* (1981-91), *Venezia d'inverno* (1984-98) e *Ritorno a Venezia* (1987-95)¹²; le celebri raccolte di scatti di Fulvio Roiter e Gianni Berengo Gardin. Anche gli Istituti Italiani di Cultura disseminati nelle principali capitali europee intervennero, organizzando eventi dedicati. Emblematico, per la sua alacrità, l'Istituto parigino, che negli anni 1981, 1985 e 1986 propose al Centre Pompidou un ciclo di conferenze sul Carnevale (in parte motivate dal tema "Parigi a Venezia" dell'edizione 1985); ed esportò tra gli altri spettacoli della Fenice, della Compagnia della Calza e de L'Avogaria ("Il Carnevale di Venezia si sposta a Parigi", 1986; Bressanello, 2009, pp. 32, 59, 68).

A contribuire all'aumento dei flussi turistici in periodo di Carnevale concorse anche l'enorme eco mediatica che l'amministrazione comunale creò intorno all'evento, attraverso una quotidiana rassegna stampa sulle testate giornalistiche locali, nazionali e (successivamente) straniere, e attraverso mirati accordi con la RAI e negli anni 1992 e 1993 con Mediaset¹³. In particolare a partire già dal 1981 il Comune acconsentì a trasmettere in diretta sulle reti televisive regionali e nazionali dapprima gli eventi dell'ultima sera del Carnevale, poi gli spettacoli di più giornate, giungendo infine a proporre registrazioni, interviste ai protagonisti e documentari anche sulle reti internazionali ("E stasera addio in Mondovisione", 1980; Bressanello, 2009, pp. 24, 32, 40, 65, 73, 80, 92).

¹¹ ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Turismo e Sport, Turismo – Osservatori, indagini, studi, pubblicazioni, fasc.: «Documentario camerale *Venezia senza stagioni*»; «Documentario *Venezia d'inverno*».

¹² ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Turismo e Sport, Turismo – Manifestazioni, fasc.: «Mostra fotografica sul Carnevale di Venezia»; «Mostra fotografica *Venezia d'inverno*»; «Mostra fotografica *Ritorno a Venezia*».

¹³ Si ricordi che l'organizzazione dei Carnevali 1992 e 1993 venne affidata a Publitalia, la concessionaria di pubblicità che faceva capo alla Fininvest, società di comunicazione di Silvio Berlusconi. A tal proposito cfr. Bressanello, 2009, pp. 111-116; 119-124; "Viva il telecarnevale", 1992; "Un'overdose di tivù", 1992; "Un Carnevale per le Tv", 1993.

Significativo infine segnalare come Comune, Provincia e Regione si adoperarono per agevolare il flusso turistico da/per Venezia, investendo oltre che sul trasporto pubblico locale (pullman e treni dalla terraferma) e sui collegamenti autostradali¹⁴, sulla creazione e pubblicizzazione di nuove tratte aeree, come suggerito dal Co.s.e.s. Gli interventi si inserivano in realtà all'interno di un più ampio piano di rilancio dell'aeroporto Marco Polo, approntato a partire da una serie di convegni e studi commissionati dalle citate amministrazioni tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80 per individuare le migliori modalità di potenziamento e specializzazione dello scalo¹⁵. Al fine di garantire un afflusso regolare di viaggiatori durante tutto l'anno, si avviarono già dai tardi anni '70 i primi contatti con compagnie aeree di punta (Alitalia, KLM, Lufthansa, Swissair, per citarne alcune) per incrementare o creare *ex novo* rotte capaci di collegare Venezia con le principali città europee¹⁶. Comparvero o vennero intensificate, ad esempio, le tratte con Vienna (1973-86), Zurigo (1978-80), Madrid (1978), Lione e Nizza (1982-91), Lugano e Strasburgo (1982-83), Amsterdam (1985), Marsiglia (1986), Monaco e Düsseldorf (1986), Francoforte (1986), Copenhagen (1989), Budapest e Mosca (1991), Lisbona e Barcellona (1993), Istanbul (1993)¹⁷.

¹⁴ AGCV, *Gabinetto (...)*, Atti, 1981, bb. 106, 107, 108; Ivi, 1982, b. 48; Ivi, 1983, b. 54; Ivi, 1984, bb. 48, 58, 59; Ivi, 1985, b. 67.

¹⁵ Si segnalano in particolar modo i convegni *Quali prospettive per l'aeroporto Marco Polo di Venezia?* (Venezia, 1983), *Il ruolo dell'aeroporto Marco Polo in un moderno sistema aeroportuale* (Venezia, 1984) e *Il ruolo degli aeroporti di Venezia e Treviso nell'area Nord-Est* (Venezia, 1989); lo *Studio per lo sviluppo del traffico all'aeroporto Marco Polo* (1982-85), l'*Indagine Transtec sui trasporti di terzo livello 1985* e lo studio dedicato a *L'evoluzione dei trasporti aerei e il Marco Polo* (1989). I risultati delle indagini sono conservati in omonimi fascicoli presso: ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Trasporti aerei. Per un'efficace sintesi delle problematiche dell'aeroporto si veda: *Il ruolo dell'aeroporto Marco Polo in un moderno sistema aeroportuale*, 1973; oltre a: AGCV, *Gabinetto (...)*, Atti, 1981, b. 116; Ivi, 1982, b. 80; Ivi, 1986, b. 11.

¹⁶ Cfr. ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Trasporti aerei, fasc.: «Contatti con Lufthansa per potenziamento traffico aereo Venezia-Germania» (1976-78); «Contatti con Alitalia, Tyrolean, Austrian Airlines per volo Venezia-Vienna» (1973-86); «Contatti Swissair per volo Venezia-Zurigo» (1978-80); «Contatti con linee aeree jugoslave per istituzione voli da/su Venezia» (1978-90); «Contatti con Alitalia per volo Venezia-Barcellona» (1980); «Contatti con KLM volo Venezia-Amsterdam» (1982); «Contatti con Sabena per volo Venezia-Bruxelles» (1981-90).

¹⁷ Cfr. ACCV, *Camera di Commercio (...)*, Trasporti aerei, fasc.: «Promozione volo Venezia-Madrid»; «Contatti con Air Littoral: promozione volo Venezia-Lione, Venezia-Nizza»; «Contatti con Crossair volo Venezia-Strasburgo e Lugano-Venezia»; «Promozione volo Alitalia Amsterdam-Milano-Venezia»; «Contatti con Air France per volo Venezia-Marsiglia»; «Promozione volo Lufthansa Düsseldorf-Monaco-Venezia»; «Promozione volo invernale Alitalia Venezia-Francoforte»; «Volo SAS Venezia-Copenaghen»; «Collegamen-

8.6. L'altro volto del Carnevale: verso la monocultura turistica

È la stampa locale e nazionale a registrare gli effetti della mobilitazione degli attori culturali già nel breve termine, evidenziando – cosa preziosa – da un lato le ricadute materiali del Carnevale e dei flussi turistici connessi sulla città, dall'altro, il punto di vista della popolazione e la sua percezione degli eventi.

È in questa sede interessante notare che, se nel 1980-1981 le testate giornalistiche si ponevano entusiasticamente nei confronti del rinato evento, inneggiando alla folla che aveva rianimato la città facendola uscire «dal letargo invernale»¹⁸, nel 1982 sembravano palesarsi i primi flebili malumori della cittadinanza di fronte alle orde di turisti che di fatto già paralizzavano il centro storico nel periodo di Carnevale, danneggiandolo anche materialmente¹⁹. Sono, tra i vari, *La Nuova Venezia* e *Il Giornale* a testimoniare gli effetti negativi della manifestazione, con l'amministrazione comunale costretta a chiudere il Ponte della Libertà e a istituire sensi unici nelle calli per limitare e regolare gli arrivi nei weekend della *kermesse*²⁰; e con la Soprintendenza ai Beni ambientali indotta a presentare un esposto alla Procura della Repubblica sui danni patiti dai monumenti storici (“Un dossier ai giudici”, 1985).

Di fronte all'inefficacia e all'inattuabilità di alcune possibili soluzioni prospettate dal Comune per arginare la paralisi del capoluogo (es. decentramento degli spettacoli in tutti i campi²¹; prolungamento del Carnevale²²; istituzione di un ticket d'ingresso alla città²³), si assistette grossomodo dal

to aereo Venezia-Budapest»; «Promozione volo Aeroloft Venezia-Mosca»; «Studio per collegamento aereo Venezia-Lisbona»; «Promozione volo Sabena Barcellona-Venezia»; «Studio per collegamento aereo Venezia-Istanbul».

¹⁸ “Siamo usciti dal letargo”, 1980; “È tornata la grande folla”, 1980; “Torna il Carnevale”, 1980; “Ora non c'è dubbio”, 1981.

¹⁹ “Il Carnevale ha mandato in tilt Venezia”, 1982; “Carnevale addio”, 1984; “La follia è sbarcata”, 1985; “Io carnevalo, tu carnevali”, 1985.

²⁰ Bressanello (2009), pp. 49, 64, 87, 89, 116; “E la città si è chiusa davanti all'invasore”, 1985; “Centomila in maschera”, 1992.

²¹ “Il Carnevale abbandona San Marco”, 1983; “Gran Ballo a Venezia”, 1983; “Tutta la città in maschera”, 1985; “Il Centro storico immobilizzato”, 1987.

²² Nel 1989, su proposta di assessorato al turismo e APT, la durata del Carnevale fu inutilmente estesa a quattro settimane per diluire gli arrivi: a gennaio gli alberghi rimasero vuoti e la città congestionata nell'ultimo weekend. Cfr. Bressanello (2009), pp. 75, 83, 89-90; “A Venezia con il Carnevale”, 1989; “Non è questo il Carnevale”, 1989.

²³ “Per entrare a Venezia si pagherà”, 1983; “Troppa gente per Carnevale”, 1985. Per ulteriori articoli: ASSR, *Mario Rigo*, Prima parte (Noale), Avvenimenti, Unità 18 «Ticket a Venezia».

1987 a un progressivo inasprimento dei toni critici della popolazione e a una decisa presa di posizione in senso anti-carnevalesco²⁴. Proprio nel 1987 infatti venne stilato un documento firmato da ventidue intellettuali che, cogliendo il crescente dissenso dei Veneziani, sostenevano come fosse tempo di salvare Venezia «dalle degenerazioni di un Carnevale che non ha più radici nella tradizione e nella storia»; tra i firmatari l'assessore alla cultura Mario Rigo (che il Carnevale lo aveva fatto rinascere) e i sovrintendenti Asso e Valcanover (“A Venezia nasce un partito anti-carnevale”, 1987). Nel 1989 venne poi istituito il Comitato di salvaguardia del residente, per tutelare i Veneziani ormai insofferenti verso i «foresti, padroni della città» (“Ci attendono giorni di fuoco”, 1989). Nel 1990, ancora, nacque un nuovo “partito” anti-Carnevale, capeggiato da Massimo Cacciari e sostenuto dai consigli di quartiere, il quale avrebbe voluto sopprimere la festa svuotata di significato e ridotta a pura operazione commerciale (si parlava di «delirio consumistico») che stava «sommerso» Venezia portandola a un declino irreversibile²⁵. Nel 1992, infine, forte anche il ruolo giocato da Publitalia e Silvio Berlusconi nell'organizzazione delle edizioni 1992-1993, il centro sociale Morion e il neonato Comitato Venezia a misura d'uomo promossero il Contro Carnevale in campo Santa Margherita, contro «la mercificazione della città, la gestione Fininvest e la *monocultura turistica*» che a questa data sembrava aver preso il sopravvento in laguna (“Venezia, al Carnevale sfila la contestazione”, 1992; “De Michelis aggredito”, 1992).

Ad essere contestato in questa fase “matura” non era più il solo sovrappollamento del capoluogo, ma anche l'aumento dei prezzi dei generi di consumo, l'alto prezzo delle abitazioni e i costi esorbitanti degli interventi edilizi, la perdita di qualsiasi identità cittadina e lo stravolgimento del settore commerciale dominato dalla vendita di prodotti per i turisti: una mescolanza che dagli anni '90 parve generare un costo della vita insopportabile, che contribuì in maniera determinante alla fuga dal centro storico. Disagi che trovarono pieno riscontro nelle indagini sociologiche allora avviate da diversi studiosi interessati ad approfondire la percezione del turismo da parte della popolazione (Montanari e Muscarà, 1995; Van Der Borg, Costa e Gotti, 1996; Quinn, 2007; Zanini, Lando e Bellio, 2007).

²⁴ “Venezia scricchiola”, 1987; “Il Centro storico immobilizzato”, 1987; “Non appartiene alla città”, 1987; “In laguna ride il Carnevale”, 1987.

²⁵ “Altro che acqua alta”, 1990; “Venezia un coro di sì”, 1990; “Così Venezia la colta si ribella”, 1992.

8.7. Conclusioni

In un'intervista rilasciata a *La Repubblica* il 14 febbraio 1980 ("Sulle sponde del Canal Grande") l'allora direttore della Biennale Teatro Maurizio Scaparro, interpellato circa il nutrito programma del rinato Carnevale di Venezia, dichiarava con tono compiaciuto che l'evento era «una scommessa importante» perché in una circostanza come quella in cui «con la cultura si faceva politica (...) si decideva l'avvenire della città». Il Carnevale, rifiorito spontaneamente tra la popolazione ma di fatto istituzionalizzato dal Comune nei tardi anni '70, nasceva infatti quale risposta politica ad una serie di problematiche economiche, sociali e culturali che affliggevano il centro storico e che sempre più erano andate acuendosi negli anni '60 dopo lo sviluppo di Porto Marghera e della terraferma, impedendone un pieno sviluppo. Il turismo, in particolare quello invernale, era stato individuato dalle amministrazioni quale soluzione utile a contrastare lo spopolamento e invecchiamento della città – offrendo impieghi e redditi più stabili –, a frenare il suo impoverimento culturale – proponendo un ricco calendario di eventi – e a contenere la sua decadenza materiale – sostenendo investimenti edilizi. In questo senso il Carnevale, con la sua lunga tradizione, era parso evento capace di incontrare, più di altri, sia l'interesse della popolazione sia quello dei viaggiatori, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del mercato turistico e di una sua piena integrazione nel tessuto sociale, economico ed urbano di Venezia (e oltre). Tuttavia, se in un primissimo momento i flussi furono accolti favorevolmente, l'imponente campagna promozionale coordinata negli anni '80 su più fronti (fiere del turismo, programmi televisivi, incontri di studio, trasporti, ecc.) li rese presto insopportabili per i Veneziani, che già dall'inizio del decennio aprirono un'accesa polemica nei confronti di quanti andavano – a detta loro – invadendo la città.

L'esame del materiale archivistico prodotto dalle istituzioni e dalle persone direttamente coinvolte nella reinvenzione del Carnevale, così come dagli enti più o meno indirettamente interessati alla sua promozione, ha consentito di delineare solo a grandi linee il processo di mobilitazione che portò tra anni '60 e '80 all'invenzione di nuove iniziative volte ad attirare i turisti durante la bassa stagione. Molto resta infatti ancora da analizzare per comprendere appieno gli eventi. Auspicabile sarebbe ad esempio un ulteriore scavo archivistico nelle carte dell'amministrazione provinciale e regionale, che certo influenzarono la linea di azione del Comune; così come utile sarebbe la visione della documentazione resa da AAST, EPT e APT, che molto si spesero a favore del Carnevale.

Bibliografia

- A Venezia con il Carnevale della Fantasia si farà festa dall'Epifania al 7 Febbraio: Festa decentrata per evitare il grosso afflusso a San Marco. (1989, 2 gennaio). *Il Gazzettino*.
- A Venezia nasce un partito anti-carnevale: Un gruppo di intellettuali e di operatori culturali spara a zero. (1987, 7 marzo). *La Repubblica*.
- Altro che acqua alta, sarà il Carnevale a sommergere Venezia: La decima edizione della *kermesse* sta confermando la degenerazione in un delirio consumistico. (1990, 17 febbraio). *Corriere della Sera*.
- L'Avvenire d'Italia*, 23 marzo 1975.
- Bilancio della "verifica" (1978). in *Comune di Venezia. Bimestrale di informazione*, vol. 6, n. 4, pp. 6-12.
- Bressanello A. (2009). *Il Carnevale in età moderna. 30 anni di Carnevale a Venezia. 1980-2010*, La Toletta Edizioni.
- Campolieti G. (1989). *Venezia isola degli studi 1966-1989. Venti anni di attività dell'Associazione Venezia isola degli studi*, s.e.
- Il Carnevale abbandona San Marco: Tutta Venezia farà da palcoscenico. (1983, 1° febbraio). *Il Giornale*.
- Carnevale addio. Per Venezia è stato proprio un buon affare: Non ci hanno guadagnato solo gli albergatori. Ma qualcuno rimpiange il passato. (1984, 7 marzo). *L'Unità*.
- Carnevale-boom. (1980, 14 febbraio). *Il Diario*.
- Il Carnevale di Venezia si sposta a Parigi. (1986, 26 febbraio). *La Repubblica*.
- Il Carnevale ha mandato in 'tilt' Venezia: centinaia di migliaia di turisti in costume nelle calli. (1982, 15 febbraio). *Il Giornale*.
- Un Carnevale per le Tv di Berlusconi. (1993, 13 febbraio). *La Nuova Venezia*.
- Carraro G., Manoli P. (a cura di). (1967). *Venezia deve vivere*, Comune di Venezia.
- Carraro G., Manoli P. (a cura di). (1968). *I problemi di Venezia al Consiglio Comunale*, Comune di Venezia.
- Centomila in maschera sbarcano a Venezia: I Vigili nel pomeriggio hanno dovuto istituire sensi unici nelle calli del centro. (1992, 24 febbraio). *La Repubblica*.
- Il Centro storico immobilizzato dalla grande folla: Gli spettacoli decentrati non hanno evitato il caos. (1987, 5 marzo). *Il Gazzettino*.
- "Ci attendono giorni di fuoco, meglio chiudersi in casa": Presa di posizione del comitato salvaguardia del residente. (1989, 5 gennaio). *La Nuova Venezia*.
- Colomb C., Novy J. (eds.). (2017). *Protest and Resistance in the Tourist City*, Routledge.
- Il Comitato ministeriale per lo studio dei problemi di Venezia*, (1967). in G. Carraro, P. Manoli (a cura di). *Venezia deve vivere*, Comune di Venezia, pp. 51-53.
- Co.s.e.s. (a cura di). (1979). *Il turismo a Venezia*, Comune di Venezia.
- Così Venezia la colta si ribella, non si vive di solo effimero: In questo modo, dice Cacciari, si accelera la definitiva demolizione del tessuto economico diverso da quello del turismo e dell'effimero. (1992, 23 febbraio). *La Repubblica*.

- Costa P., Van Der Borg J. (1988). Un modello lineare per la programmazione del turismo. Sulla capacità massima di accoglienza del Centro Storico di Venezia, in *Coses Informazioni*, vol. 32-33, pp. 21-26.
- Davis R., Marvin G. (2004). *Venice, the Tourist Maze: A Cultural Critique of the World's Most Touristed City*, University of California Press.
- De Michelis aggredito dal “suo” Carnevale: In strada un corteo di protesta. (1992, 22 febbraio). *La Stampa*.
- De Michelis, G. (1970). *Rapporto su Venezia 1970. Appunti per una strategia di intervento*, Comune di Venezia.
- Dodds, R., Butler, R. (2019). The phenomena of overtourism: A review, in *International Journal of Tourism Cities*, vol. 5, n. 4, pp. 519-528.
- Un dossier ai giudici, così è ridotta Venezia dopo Carnevale. (1985, 15 marzo). *La Repubblica*.
- E la città si è chiusa davanti all'invasore: Drastico provvedimento di ordine pubblico per evitare un collasso. (1985, 12 febbraio). *Il Gazzettino*.
- E stasera addio in Mondovisione al rinato Carnevale. (1980, 19 febbraio). *Il Giornale*.
- È tornata la grande folla: Il maxi programma ha animato tutta la città. (1980, 20 febbraio). *Il Gazzettino*.
- L'Ente Provinciale per il Turismo – Promozione turistica (1973). in *Notiziario del Comune di Venezia*, vol. 3, n. maggio 1973, pp. 25-27.
- Favaretto Fisca G., (1970). *Venezia 70: problemi e prospettive*, Tipografia Commerciale di Venezia.
- Favero G. (2014). Venezia dopo Venezia: Economia e demografia urbana nel Novecento, in *Laboratoire Italien*, vol. 15, pp. 79-89.
- La follia è sbarcata nell'isola luminosa: Quel che non poté fare Napoleone poterono le maschere. (1985, 21 febbraio). *Il Gazzettino*.
- Fontana G.L. (2002). *L'economia*, in M. Isnenghi (a cura di). *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, II vol., Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, pp. 1439-1483.
- Gran Ballo a Venezia, si apre il Carnevale: Abbandonata per motivi finanziari dalla Biennale Teatro la sagra della laguna si suddividerà in numerose iniziative. (1983, 6 febbraio). *Corriere della Sera*.
- In laguna ride il Carnevale: Come ogni anno i veneziani si lamentano, ma la festa impazza. (1987, 25 febbraio). *La Stampa*.
- Io carnevalo, tu carnevali, Venezia si diverte: La grande congestione che terrorizza gli ottantamila veneziani rimasti. (1985, 16 febbraio). *Il Giorno*.
- Milano C., Novelli M., Cheer J. (2019). Overtourism and tourismphobia: A journey through four decades of tourism development, planning and local concerns, in *Tourism Planning & Development*, vol. 16, n. 4, pp. 353-357.
- Montanari A., Muscarà C. (1995). Evaluating tourist flows in historic cities: the case of Venice, in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, vol. 86, n. 1, pp. 80-87.
- “Non appartiene alla città il Carnevale di Salvadori”: Si moltiplica il dissenso. (1987, 24 febbraio). *La Nuova Venezia*.

Non è questo il Carnevale capace di riempire gli alberghi in gennaio: Ava comunica che gli alberghi sono quasi vuoti come ogni gennaio. (1989, 27 gennaio). *Il Gazzettino*.

Ora non c'è dubbio: è esploso! La città si diverte, la piazza ribolle, l'assessore ride, i commercianti... non piangono. (1981, 23 febbraio). *Il Gazzettino*.

Un'overdose di tivù sul Carnevale Fininvest. (1992, 3 marzo). *La Nuova Venezia*.

Peeters P., Gössling S., Klijs J. *et al.* (2018). *Research for TRAN Committee – Overtourism: impact and possible policy responses*, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels.

Per entrare a Venezia si pagherà il biglietto. (1983, 4 maggio). *La Repubblica*.

Pes L. (2002). *Gli ultimi quarant'anni*, in M. Isnenghi (a cura di). *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, III vol., Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, pp. 2393-2435.

Il problema culturale di Venezia (1973). in *Notiziario del Comune di Venezia*, vol. 4, n. giugno 1973, p. 24.

Il problema di Venezia: aspetti economici e sociali. Convegno internazionale sulla conservazione e vita di Venezia (1964). Fondazione Giorgio Cini e Comune di Venezia.

Quinn B. (2007). Performing tourism in Venice: local residents in focus, in *Annals of Tourism Research*, vol. 34, n. 2, pp. 458-476.

Rollet Adriane L.J., Conil Lacoste M. (a cura di). (1969). *Rapporto su Venezia*, Arnoldo Mondadori Editore.

Rubini C. (2020). *La Grande Venezia nel secolo breve. Guida alla topografia di una metropoli incompiuta (1917-1993)*, Cierre Edizioni.

Il ruolo dell'aeroporto Marco Polo in un moderno sistema aeroportuale (1973). in *Notiziario del Comune di Venezia*, vol. 4, n. giugno 1973, p. 19.

Siamo usciti dal letargo: Per la prima volta la città ha scoperto una sua vitalità invernale. (1980, 17 febbraio). *Il Gazzettino*.

La situazione economica del Veneto. La relazione 1972 dell'UnionCamere del Veneto (1973). in *Notiziario del Comune di Venezia*, vol. 6, n. agosto 1973, p. 18.

Sulle sponde del Canal Grande Arlecchino la fa da padrone. (1980, 14 febbraio). *La Repubblica*.

Torna il Carnevale e tornano i turisti nella Venezia invernale. (1980, febbraio). *La Notte*.

Troppa gente per Carnevale: numero chiuso a Venezia?. (1985, 25 febbraio). *La Stampa*.

Tutta la città in maschera, lanciata la sfida a Venezia: Iniziative a go go, stavolta Mestre non sarà Cenerentola. (1985, 7 febbraio). *La Nuova Venezia*.

Van Der Borg J., Costa P., Gotti G. (1996). Tourism in European heritage cities, in *Annals of Tourism Research*, vol. 23, n. 2, pp. 306-321.

Venezia, al Carnevale sfila la contestazione: La protesta dei comitati e dei quartieri "questa ormai è una città in svendita". (1992, 21 febbraio). *La Stampa*.

Venezia isola degli studi (1966). in *Rivista Veneta*, vol. 2, n. settembre 1966, pp. 58-59.

- Venezia scricchiola: L'alta marea della gente ha travolto le strutture. (1987, 5 marzo). *Il Gazzettino*.
- Venezia un coro di sì al Carnevale sfrattato da piazza San Marco: Cacciari "Occorre scegliere una strategia di decentramento che va perseguita con coerenza per non intasare ancor più il centro della città". (1990, 9 febbraio). *La Repubblica*.
- Viva il telecarnevale: Venezia, balli mascherati nazional-popolari sotto l'occhio Tv. (1992, 20 febbraio). *Corriere della Sera*.
- Wadhwani R.D., Decker S. (2017). *The practice of historical methods in organization studies*, in R. Mir, S. Jain (eds.). *The Routledge Companion to Qualitative Research in Organization Studies*, Routledge, pp. 113-127.
- Wadhwani R.D., Jones G. (2014). *Historical reasoning in entrepreneurship theory and research*, in M. Bucheli, R.D. Wadhwani (eds.). *Organizations in Time: History, Theory, Methods*, Oxford University Press, pp. 192-216.
- Zannini A. (2014). Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi, in *Laboratoire Italien*, vol. 15, pp. 191-199.
- Zanini F., Lando F., Bellio M. (2007). Effects of tourism on Venice: commercial changes over 30 years, in *Working Papers. Department of Economics. Ca' Foscari University of Venice*, vol. 33, pp. 2-20.
- Zanon G. (a cura di). (2006). *Co.s.e.s. 1967-2007. Autostoria*, s.e.